

di 272 miliardi. Pertanto, per tale differenza, l'Ente ha provveduto a creare una apposita posta del passivo denominata "pensione già finanziata da erogare" per rilevare i debiti presunti verso i pensionati specie in considerazione del fatto che il contributo previsto dalla legge finanziaria 1991 - rimasto invariato (in f. 1.610 miliardi) - appariva insufficiente. In effetti nel 1991 è stato necessario finanziare il pagamento delle pensioni riducendo di f. 192,6 miliardi i predetti debiti presunti;

7) Le rimanenze finali sono esposte all'attivo del bilancio in esame per un valore complessivo di f. 2.316,2 miliardi, di cui f. 2.281,7 miliardi per materiali e scorte e f. 34,5 miliardi per lavori in corso presso le officine interne.

Questi ultimi concernono, in particolare, riparazioni e miglioramenti ai materiali di scorta, investimenti e lavori per conto terzi.

La riduzione delle scorte di f. 561,5 miliardi è dovuta a svalutazioni e rettifiche di valori per f. 367 miliardi, che hanno dato luogo ad utilizzo di appositi fondi per un importo corrispondente.

A seguito di tale operazione di utilizzo fondi, nonché di cancellazione di fondi superflui, al passivo è inserito un fondo adeguamento valore scorte ex Azienda per f. 516,2 miliardi. Il valore netto di bilancio delle rimanenze finali per materiali e scorte ammonta quindi a f. 1.765,5 miliardi nei confronti di f. 1.842,9 miliardi del precedente bilancio, con una diminuzione netta di f. 77,4 miliardi.

Fra i materiali e le scorte, come per i precedenti bilanci, sono inclusi i beni definiti "in attesa di presa in carico", relativi cioè a

materiali già fatturati e non ancora consegnati oppure in corso di trasferimento interno e quelli già pervenuti ai magazzini, ma in attesa di collaudo.

La suddivisione dei lavori in corso presso le officine è indicata nella relazione di accompagnamento.

Il criterio di valutazione adottato per l'iscrizione in bilancio delle scorte è "a prezzo medio ponderale" con la contestuale iscrizione al passivo dei fondi rettificativi in precedenza indicati al fine di adeguare i valori stessi al deterioramento ed alla eventuale intervenuta obsolescenza.

I fondi rettificativi esposti al passivo e determinati con le metodologie già indicate nelle relazioni di accompagnamento ai precedenti bilanci, nei quali i fondi stessi hanno avuto formazione e/o adeguamento, hanno praticamente la stessa finalità di compensare eventuali differenze di valore e perdite per deterioramenti e obsolescenza dei materiali ricevuti per trasferimento dall'ex Azienda Autonoma.

Il fondo indicato presenta, nel bilancio in esame, esclusivamente una diminuzione per utilizzo a copertura di svalutazioni per f.176 miliardi. Per quanto riguarda l'adeguamento ad ulteriori svalutazioni verificatesi nell'esercizio, si è avuto un utilizzo fondi per f. 191 miliardi; la rimanente parte del fondo accantonato in anni precedenti (f.117,2 miliardi) è stata azzerata mediante iscrizione di sopravvenienze attive nel conto economico.

Fra le scorte, sono comprese le cosiddette "scorte tecniche"

comprendenti vere e proprie immobilizzazioni sia pure di uso discontinuo, quali travate metalliche per ponti, carrelli e casse dei veicoli, motori delle locomotive e delle automotrici, sale montate ecc. che subiscono un inevitabile logorio fisico con la conseguente diminuzione del corrispondente valore.

Il Collegio in merito, ancora una volta sollecita l'adozione dei necessari provvedimenti organizzativi, contabili e gestionali per la soluzione della complessa problematica, al fine di migliorare la chiarezza del bilancio e di pervenire ad una più corretta determinazione dei costi di esercizio e di esposizione dei valori finali di tali scorte tecniche e non può che prendere atto di quanto indicato in proposito nella relazione di accompagnamento al bilancio in esame.

Sottolinea, tuttavia, l'assoluta necessità ed urgenza di pervenire ad una idonea sistemazione della rappresentazione contabile dei costi suddetti, anche in relazione alla circostanza che, con l'attuale impostazione, le "scorte" in parola risentono, invece, di una probabile rivalutazione conseguente alla adozione del metodo del costo medio, che potrebbe solo in parte trovare compensazione nella esistenza degli indicati fondi rettificativi.

Relativamente alla gestione complessiva delle scorte va positivamente evidenziata la sia pure limitata diminuzione di valore dei materiali e scorte presso i magazzini, quale ulteriore segnale di miglioramento nella politica gestionale - più attenta e ponderata - di tale comparto, come più volte sollecitato ed auspicato dal Collegio;

8) I crediti non finanziari, iscritti nel bilancio al valore nominale

rettificato mediante l'iscrizione al passivo di un fondo rischi al fine di adeguarne il valore alla stimata esigibilità, sono esposti mediante suddivisione in tre grandi classi di valori distinguendo i crediti verso società partecipate, i crediti commerciali - e cioè quelli strettamente conseguenti a prestazioni di servizi o cessioni di beni - ed i crediti diversi, vale a dire quelli verso il personale, l'Erario, il Tesoro, gli istituti previdenziali, ecc.

A differenza degli anni precedenti, si evidenzia una diminuzione di crediti, tranne che per i crediti diversi, settore nel quale si registra un incremento di f. 2.975,7 mld.

La situazione dei crediti non finanziari, ripartita per classi e gli incrementi verificatisi nell'ultimo esercizio risultano i seguenti (in f./mld.):

	<u>1990</u>	<u>1991</u>
- Crediti verso		
Società controllate,		
collegate e altre		
partecipate	128,0	49,7
- Crediti commerciali	1.529,0	1.261,8
- Crediti diversi	<u>11.901,0</u>	<u>14.876,7</u>
T O T A L I	13.558,0	16.188,2

I "Crediti verso società collegate, controllate e altre partecipate" sono esposti in bilancio per f. 49,7 miliardi, di cui f. 9,5 miliardi nei confronti dell'INT e f. 25,1 miliardi nei confronti del gruppo CIT.

Nella relazione di accompagnamento al bilancio sono evidenziate talune problematiche particolari relative al credito nei confronti della CIT, sia in ordine alle causali che alla concordanza delle stesse partite creditorie con le risultanze contabili della controllata.

Il Collegio, sia in propri verbali che nella relazione al precedente bilancio, ha più volte espresso l'invito, in dipendenza di mancate concordanze contabili fra le risultanze della contabilità dell'Ente e quanto desumibile dai bilanci delle collegate, con specifico riferimento al gruppo CIT, affinché si provvedesse "ad una opportuna concordanza fra le partite debitorie e creditorie esposte nel bilancio dell'Ente ed in quello delle sue collegate e controllate, dirette o indirette, anche mediante il tempestivo invio di richieste di conferma scritta dei crediti vantati".

In ordine a tale concordanza, il Collegio, pur prendendo atto di quanto rappresentato nella relazione sotto il titolo "criteri contabili applicati al bilancio 1991", deve ciò non di meno esprimere ancora una volta le proprie preoccupate apprensioni soprattutto in relazione alla circostanza che i ritardi in questione rischiano di compromettere la possibilità di pervenire, nei termini prescritti, all'adempimento dei prossimi obblighi in materia di bilanci consolidati.

Va comunque evidenziato che il credito nei confronti della CIT, di f.25,1 miliardi al 31.12.1991 presenta - nei confronti di quello esistente al 31.12.1990 (f. 81,3 miliardi) - una diminuzione di f.56,2

miliardi e che, nel corso dell'esercizio, si sono verificati dei rientri, per f. 74,1 miliardi, in conseguenza della sottoscrizione dell'aumento di capitale della controllata effettuato dall'Ente.

In merito, quindi, alla persistente, sia pur diminuita, rilevanza del credito dell'Ente F.S. verso la controllata CIT, il Collegio deve necessariamente richiamare quanto già espresso nelle relazioni ai bilanci precedenti, pur prendendo atto degli sforzi posti in essere dall'Amministrazione per una concreta ristrutturazione e riorganizzazione dell'attività della stessa, in accordo con le indicazioni espresse dai Ministeri vigilanti.

I "Crediti commerciali" sono esposti in bilancio per complessive f.1.261,8 miliardi, analiticamente indicati per classi di debitori e presentano un apprezzabile decremento specie nei confronti della Pubblica Amministrazione, rispetto alla quale il credito dell'Ente nell'esercizio in esame è passato da f. 616,2 del 1990 a f. 360,5 nell'esercizio 1991.

I crediti diversi esposti in bilancio per grandi classi esprimono, come in precedenza riferito, un incremento di f.2.975,7 miliardi nei confronti dell'esercizio precedente e ciò è imputabile, quanto a f.2.000 miliardi, all'incremento verificatosi nella voce prestiti da contrarre per rinnovi, passati da f.2.000 miliardi del 1990 a f.4.000 miliardi 1991. Non sono stati contratti prestiti per finanziamenti dei rinnovi.

I crediti verso l'Erario sono aumentati di f.928,8 miliardi (923,3),

dovuti essenzialmente ai crediti IVA comprensivi di interessi maturati, così ripartiti: quanto a f. 406,3 miliardi a maggiore imposta pagata nel corso del 1991 rispetto a quella incassata; quanto a f. 517 miliardi agli interessi maturati nel complesso sui crediti dell'Ente per il periodo 1973/1991.

Al 31.12.1991 i crediti verso l'Erario per IVA ammonta, pertanto, a complessive f.9.016,1 miliardi di cui f.6.374,8 miliardi per l'imposta pagata sugli acquisti che negli anni non ha trovato compensazione, e per f.2.641,3 miliardi per gli interessi complessivamente maturati.

Nella considerazione che l'Ente si trova attualmente in posizione debitoria nei confronti del Tesoro per complessive f.7.046,6 miliardi per il pagamento delle pensioni, nell'apposita voce del passivo nel bilancio in esame risulta un importo maggiore a causa di vecchie partite che dovranno essere valutate d'intesa con il citato Dicastero al fine di neutralizzare l'effetto economico e patrimoniale della contabilizzazione degli interessi suddetti e di creare, prudenzialmente, un accantonamento per gli eventuali oneri conseguenti alla citata posizione debitoria o ad una eventuale sistemazione delle partite, d'intesa con le Autorità competenti.

E' stato inoltre accantonato l'importo di f.517 miliardi, corrispondente ai sopracitati interessi, nell'apposito "Fondo spese ed oneri diversi".

Il Collegio, pertanto, ritenendo giuridicamente e contabilmente ammissibile la rilevazione degli interessi maturati sui crediti IVA, non può che prendere atto dell'accantonamento effettuato, al Fondo suddetto,

nell'ambito di un prudente apprezzamento, anche se l'entità di tale accantonamento non appare correlata a criteri definiti o definibili.

Deve, peraltro auspicare ancora una volta una sollecita soluzione delle problematiche relative ai rapporti creditori e debitori suddetti, allo scopo di garantire la sollecita acquisizione di maggiore veridicità dei valori di bilancio a seguito della eliminazione di ulteriori difficili stime e previsioni su complessi rapporti in essere, nonché per assicurare il tendenziale conseguimento di un soddisfacente grado di certezza sia nella gestione finanziaria dell'Ente che nei delicati rapporti con l'Erario.

Tale raccomandazione si impone in termini di stringente essenzialità, indipendentemente dalla specifica valutazione circa i possibili effetti derivanti dalla enunciazione contenuta nell'art.4.1 lettera a) del contratto di programma di cui alla delibera A.S. n.756 del 23.1.1991 relativamente alla ipotizzata compensazione fra i debiti per pensioni anticipate dallo Stato e i crediti IVA vantati dall'Ente FS nei confronti dell'Erario.

Fra l'altro, il già richiamato art. 4 della legge n. 415 del 31.12.1991 (legge finanziaria 1992) autorizza l'Ente a procedere a compensazioni tra partite debitorie e per trattamenti pensionistici e crediti IVA, ma ne circoscrive l'operatività entro limiti da accertarsi con decreto del Ministro delle Finanze di concerto con i Ministri dei Trasporti e del Tesoro che, peraltro, a tutt'oggi non sono ancora intervenuti.

Come per il bilancio precedente, non risulta separatamente esposta l'entità dei crediti in contenzioso, tranne che per f.5 miliardi inclusi

fra i "crediti diversi", a fronte dei 7 miliardi dell'esercizio 1990.

Al passivo è esposto un "Fondo svalutazione crediti" di £.83,6 miliardi, che, nei confronti del bilancio precedente, è stato utilizzato per £.0,1 miliardi ed ha accolto nuovi accantonamenti per complessive £.51,5 miliardi di cui £.16,7 miliardi a fronte di rischi generici di inesigibilità e £.34,8 miliardi per l'integrale svalutazione dei crediti nei confronti di Enti territoriali, per il pagamento delle competenze relative a personale trasferito ai sensi della legge 554/88 sulla mobilità.

Stanti le incertezze ancora esistenti sull'interpretazione e sulle modalità, anche di ordine finanziario, delle norme della legge citata sulla specifica materia della destinazione dei fondi, la soluzione prudenzialmente adottata appare accettabile.

In conseguenza di quanto sopra, la quota del "Fondo svalutazione crediti" riferibile al rischio generale di inesigibilità ammonta a £.37,8 miliardi, pari ad appena il 3% circa dei crediti commerciali.

Sulla base delle notizie acquisite e dall'esame della documentazione accompagnatoria del bilancio, ed avendo, altresì, riferimento anche a quanto in precedenza illustrato in merito alle partecipazioni ed ai crediti nei confronti delle Società partecipate, appare certamente problematica la valutazione della congruità del Fondo svalutazione crediti esposto in bilancio;

9) I ratei ed i risconti sono stati determinati con criteri già concordati con il Collegio a mente di quanto previsto dall'art.2426 C.C., al fine di assicurare il rispetto del principio di competenza

I ratei attivi sono costituiti, principalmente, dalle quote di interessi passivi sui mutui posti a carico del Ministero del Tesoro, maturati nell'esercizio 1991 e da rimborsare alle rispettive scadenze nel corso del 1992.

I ratei passivi attengono in massima parte alle quote di interessi passivi maturate e da corrispondere sui mutui in precedenza indicati ed i risconti attivi riguardano, prevalentemente, quote di premi di assicurazione pagate anticipatamente.

I risconti passivi, che ammontano complessivamente a £.80,2 miliardi comprendono, quanto a £.20,2 miliardi, quote di canoni, fitti attivi e concessioni di competenza 1992 e, per la restante parte di £.60 miliardi, sono costituiti da ricavi sospesi - invero non perfettamente assimilabili ai risconti - inerenti alla quota di sovvenzione straordinaria statale di £.600 miliardi sui costi di prepensionamento, che si è ritenuta imputabile all'esercizio 1992, in rapporto ai costi di prepensionamento previsti;

10) Il "Fondo ammortamento immobilizzazioni tecniche" concerne - come già riferito - soltanto i beni formalmente trasferiti nonché il materiale acquisito a partire dall'1.1.86.

Come di consueto, la sua consistenza è stata determinata sulla base del valore di bilancio a fine 1990, decurtato delle quote d'ammortamento relative al materiale radiato e integrato delle quote di competenza 1991, calcolate, a loro volta, tenendo conto della presunta vita utile residua dei beni stessi;

11) Il "Fondo mantenimento in efficienza dei beni non trasferiti" si ricollega, come è noto, ai beni inseriti nei conti d'ordine e trae origine dal fatto che detti beni partecipano al processo produttivo dell'Ente. Non potendosi fare luogo al calcolo di vere e proprie quote d'ammortamento, la procedura adottata dall'Ente fin dall'inizio della sua attività appare accettabile. E' appena il caso di rilevare comunque che, allorché i beni in esame saranno trasferiti all'Ente medesimo e daranno quindi luogo a puntuale appostazione fra le attività, si dovrà parimenti procedere, come già avvenuto in passato, allo storno delle quote accantonate nel fondo in esame al "Fondo di ammortamento immobilizzazioni tecniche".

12) I "Fondi di accantonamento, svalutazione e di rischio" comprendono una pluralità di voci, a talune delle quali, peraltro, si è fatto riferimento in sede di esame delle correlative voci dell'attivo patrimoniale.

Si ritengono opportune alcune considerazioni in merito alle più significative voci che residuano e che qui di seguito si trascrivono.

Fondo manutenzione.

Tale accantonamento si riconnette all'esigenza di fronteggiare gli oneri per danni di forza maggiore che attengono, prevalentemente, all'esercizio ferroviario.

Fondo trattamento di fine rapporto.

Esso concerne gli incaricati di servizi nonchè il personale assunto con contratto di diritto privato.

Fondo oscillazione cambi.

E' stato istituito per la prima volta nel 1989 e consiste nell'accantonamento corrispondente agli utili di cambio derivanti dalla conversione in lire, alla data del 31.12.1991, del debito verso la collegata Eurofima per decimi di capitale sociale da versare.

Fondo spese ed oneri diversi.

La natura del fondo in parola è promiscua in quanto comprende diverse voci di spesa presunta.

La sua permanenza in bilancio si ricollega all'esigenza di fronteggiare spese ed oneri che, non ancora certi nel loro esatto ammontare, sono stati già approssimativamente stimati e verranno liquidati nel prossimo futuro.

Relativamente alle più significative partite del fondo in parola, inoltre, appare sufficiente prendere atto dell'avvenuta cancellazione del Fondo conguagli Regolamenti C.E.E. (pag.35 della relazione), rilevando, altresì che il fondo vertenze lavoro straordinario, concerne il noto accantonamento relativo al contenzioso per la rivalutazione dei compensi per lavoro straordinario (anni 1978/1986) instaurato dal personale dipendente.

Per siffatta causale, nell'esercizio 1991 sono stati effettuati pagamenti per circa miliardi 190,5 a seguito della definizione di talune vertenze giudiziarie, con conseguente imputazione al conto economico e con una corrispondente utilizzazione del fondo "de quo".

13) Debiti a medio e lungo termine.

Detta voce di bilancio si ricollega al più vasto tema della gestione finanziaria a medio e lungo periodo.

Al riguardo val la pena di evidenziare che l'Ente F.S. anche nel corso dell'esercizio in esame ha operato - nel rispetto delle direttive impartite dalle Autorità finanziarie e monetarie - attraverso:

- la contrazione di prestiti con Istituti di credito italiani per f.3.401,3 miliardi;
- la realizzazione di prestiti per il controvalore di f. 797,7 miliardi, tramite la partecipata Eurofima per il finanziamento dell'acquisto di materiale rotabile.

Le finalità del ricorso al mercato dei capitali da parte dell'Ente riguardano, da un lato, la necessità di acquisire risorse per investimenti patrimoniali e dall'altro il finanziamento dei programmi di rinnovamento.

Anche l'argomento in esame è comunque adeguatamente trattato dalla relazione più volte citata del Direttore Generale alla quale, pertanto, si fa rinvio.

14) Il "patrimonio netto" è passato da f.36.706,8 mld. a f.47.180,8 mld. con un incremento "nominale" di f.10.474 mld.

Ai fini di una razionale valutazione dell'incremento effettivo non può prescindersi dal fatto che negli esercizi 1988 e 1990 sono state registrate rispettivamente perdite per f.1.018.131.895.822 e f.1.224.101.516.402.

Le stesse non sono state ripianate e risultano iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale nell'apposita posta "perdite di esercizio riportate a nuovo".

Nel 1991 si è verificata un'ulteriore perdita di f. 2.520.709.626.092.

Le suddette perdite costituiscono elemento negativo del "patrimonio netto" che pertanto finisce per ammontare a f. 42.417.892.391.023.

L'incremento patrimoniale trae quindi fondamentale origine dai conferimenti operati dallo Stato - con contributi finanziari diretti e con l'assunzione a proprio carico dei rimborsi dei prestiti contratti dall'Ente sul mercato esterno - e da altri Organismi (CEE, Enti pubblici vari).

Ancora una volta il Collegio deve rilevare che, per i motivi ampiamente riportati nel corso di questa relazione, la consistenza contabile del patrimonio netto esposto in bilancio risulta in fase di formazione e quindi molto distante dal suo valore effettivo.

Al riguardo, il Collegio prende atto che, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge 415/91 (come già evidenziato in precedenza), l'Ente è autorizzato a contrarre prestiti per la copertura delle perdite fino a tutto il 1992.

Al termine dei propri lavori, il Collegio intende richiamare, in questa sede, tutte le considerazioni, osservazioni e riserve formulate, sia nel corso di questa relazione che nei propri verbali riguardanti argomenti che, comunque, rientrano nella materia del bilancio in rassegna.

Passando, comunque, ad una pur sintetica rassegna della attività gestionale svolta dall'Ente nel corso dell'esercizio in esame, si rileva che la stessa si è concretizzata, tra l'altro, nell'adozione di n.226 delibere (dalla n. AS/748 del 9.1.1991 alla n. AS/1074 del 24.12.1991).

Tra i provvedimenti dell'Amministratore Straordinario a contenuto altamente strategico meritano particolare menzione, per la loro

rilevanza:

- la delibera n. AS/758 del 31.1.1991, concernente l'istituzione di Servizi ed Unità Funzionali, Staff e Progetti all'interno delle Divisioni Operative e delle Funzioni Centrali introdotte nell'organizzazione dell'Ente F.S., con la delibera n. AS/674 del 25.10.1990 (nuovo regolamento di organizzazione strutturale) approvata dal Ministro dei Trasporti con decreto n. 171/T del 25.10.90;
- la delibera n. DG/238 del 18 aprile 1991 che, emanata dal Direttore Generale su delega dell'Amministratore Straordinario, ha riguardato l'istituzione di Attività, Staff e Progetti all'interno dei Servizi e delle Unità Funzionali di cui alla delibera in precedenza indicata n. AS/758 del 31.1.1991, conferendo definitiva completezza all'architettura delle strutture e delle articolazioni organizzative alla cui titolarità è preposto personale dirigenziale;
- la delibera n. AS/787 del 19.3.1991, approvata con D.M. n. 71/T del 16.5.91, costitutiva della Società Treno Alta Velocità - T.A.V. S.p.A.;
- la delibera n. AS/788 del 19.3.1991, revocata e sostituita con la delibera n. AS/847 del 16.5.1991, approvata con D.M. n. 72/T del 16.5.1991, con cui è stata autorizzata la partecipazione all'aumento di capitale Società ITALFERR, successivamente denominata ITALFERR SIS.T.A.V. S.p.A.;
- la delibera n. AS/789 del 19.3.1991, approvata con D.M. 73/T del 16.5.91, costitutiva della Società T.A.V.C.O. S.p.A.;

Con tali delibere, l'Ente F.S. ha dato il via alla realizzazione del progetto di Alta Velocità sulla rete ferroviaria italiana il cui quadro

di riferimento è contenuto nella delibera n.AS/786 del 19.3.1991.

Tale provvedimento, infatti, prevede che lo studio di fattibilità, la progettazione, la costruzione e la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie per l'Alta Velocità, la commercializzazione e lo sfruttamento economico del prodotto saranno oggetto di apposita convenzione tra Ente F.S. ed una Società a capitale misto ad hoc costituita, comunque riservando all'Ente F.S. l'esercizio tecnico della rete attraverso l'utilizzo oneroso delle linee e degli impianti realizzati dalla Concessionaria.

Successivamente con delibere n. AS/971 e AS/972 del 7.8.1991, l'Ente ha proceduto ad affidare, rispettivamente:

- alla T.A.V., la concessione per la progettazione esecutiva, la costruzione e lo sfruttamento economico delle opere facenti parte del Sistema Alta Velocità sulle linee Milano-Napoli e Torino-Venezia con relative interconnessioni;
- alla ITALFERR-SIS.T.A.V. il presidio dell'area tecnologica ingegneristica e sistemica, nonché il controllo della fase esecutiva del progetto Alta Velocità.

Particolare rilevanza assume la prima delle due delibere (la n.AS/971), posto che la concessione unilateralmente rilasciata dall'Ente F.S. consente alla T.A.V. accettante di concludere, a propria volta, i contratti per la progettazione e la realizzazione delle opere con gli operatori privati, nel frattempo consorziatisi in tre grandi gruppi che fanno riferimento ad ENI, IRI e FIAT in qualità di general contractors, come tali garanti dell'esecuzione dei contratti alle condizioni ivi